

### Verbale 19 gennaio 2024

"Leggere, ascoltare: tra critica e opere per l'infanzia" è il tema dello stimolante e partecipato incontro, organizzato e coordinato da **Donatella Lombello**. Sono Ospiti: **Marco Dallari, Elena Zizioli, Giulia Franchi e Claudia Camicia**.

Marco Dallari, già docente all'Accademia di Belle Arti di Bologna, all'Università di Messina e all'Università di Trento, formatore, narratore e saggista, vincitore del Premio Andersen (2010) per le attività di ricerca e divulgazione sulla Letteratura per l'infanzia, presenta le sue due recenti pubblicazioni: *Mi racconti? L'interazione narrativa da zero a sei anni* (Reggio Emilia, Edizioni Junior, 2023); *Immaginanti. Pensare controvento* (Trento, Il Margine, 2023).

Obiettivo comune delle opere sono le pratiche narrative: occasioni insostituibili per acquisire competenze cognitive ed emotive, riflettere sulla costruzione e l'arricchimento dell'immaginario nell'infanzia. Quando si raccontano storie, fiabe ai bambini si compie un'operazione importante sulla formazione del loro pensiero. La frequentazione della testualità e della narrazione, infatti, si trasforma in categorie metacognitive, dalla cui acquisizione e interiorizzazione dipende la capacità di comprendere, pensare ed esprimersi in forma coerente e complessa. Importante è la pragmatica della narrazione, cioè l'atto di narrare, scegliere e mettere in pratica una narrazione. Gli studi mostrano che, attraverso la narrazione, si dà un senso al reale, si prende coscienza di sé e del mondo circostante. Avere consapevolezza di ciò, osserva Dallari, è molto importante per un educatore per recuperare anche l'oralità, la narrazione della quotidianità. La competenza narrativa, stimolata fin dai primi anni di vita, allena e potenzia il pensiero sequenziale, attualmente indebolito a favore di quello simultaneo. Quattro sono le funzioni principali della narrazione: 1) funzione simbolico-metaforica; 2) funzione inferenziale; 3) controllo di finzione; 4) funzione rizomatica. La povertà di pensiero rappresenta uno dei nemici della qualità della vita; l'invito di Dallari, perciò, è di essere "avventurieri dell'assurdo", come scriveva Albert Camus, attraverso percorsi di lettura, narrazione, opere artistiche (poesia, musica, dipinti...). Si tratta, osserva Lombello, di un saggio (*Immaginanti...*) ricchissimo di suggerimenti e godibilissimo, valorizzato anche dalle illustrazioni dello stesso A., che rivendica l'immaginario, perché "immaginante è colei o colui che, sfidando il rischio di incappare nel canto delle sirene del senso comune, solca controvento e controcorrente le acque dell'Oceano Fantastico", (p. 25). Anche *Mi racconti?....*, conclude Lombello, è approfondito, rigoroso, agile: intervalla inserti colorati con esemplificazioni su quanto detto in precedenza.

Elena Zizioli, docente di Pedagogia generale e sociale, di Pedagogia della narrazione all'Università

di RomaTre, membro del Consiglio Scientifico del MuSED (Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng"), membro della Commissione della SIPed (Società Italiana di Pedagogia) "Pedagogia dell'emergenza: relazione educativa, resilienza, comunità", cofondatrice della Collana

“Letture resilienti 0-99 anni” (ed. Anicia), autrice, si occupa anche di donne detenute. La narrazione, sottolineata, usata come dispositivo pedagogico, permette di restituire voce, trasformare e superare la marginalità. In particolare gli albi illustrati e i *silent book* (ad es. *Migrando*, Orecchio Acerbo, 2010; *Linee*, Corraini, 2017; *Piccolo fiore*, La Coccinella, 2011) hanno mostrato, con il loro linguaggio metaforico, tutta la valenza e potenzialità anche con persone adulte, consentendo loro l’arricchimento dell’immaginario, grazie all’universalità del messaggio. La scrittrice iraniana Azar Nafisi ne *La repubblica dell’immaginario* (Milano, Adelphi, 2015) sottolinea come a essa possano partecipare tutti e sia, quindi, la più democratica esistente. Da qui l’idea di costituire la Collana: “Letture resilienti 0-99 anni” con i seguenti intenti: 1) raccogliere testi utilizzabili da tutti, da 0 a 99 anni; 2) sviluppare la resilienza; 3) recuperare nella linea del tempo pubblicazioni non solo dell’oggi, ma anche del passato; 4) offrire un’eterogeneità di prodotti, rispecchiando l’interconnessione del mondo globale; 5) scegliere Autori, anche inediti in Italia, le cui opere siano strumenti per l’educazione inclusiva, per la creazione di comunità coese. La narrazione diventa strumento per promuovere politiche di integrazione sia per adulti, sia per bambini; 6) la cura, perché la narrazione diventa un atto di cura, un dedicare del tempo all’altro...

I primi due testi pubblicati: *La piccola locomotiva che pensava di potercela fare* (di Watty Piper, Roma, Anicia, 2022) e *Il canto dei merli* (di Katya Balen, Roma, Anicia, 2023, trad. di Claudia Camicia) sono molto diversi tra loro, lontani nel tempo, ma accomunati dalla tematica della resilienza, una facoltà che dobbiamo imparare a sviluppare per sopravvivere.

Giulia Franchi, educatrice museale, ricercatrice presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Università Roma Tre, analizza i due testi. *La piccola locomotiva...* è una storia che arriva da lontano, dal folclore americano; pubblicata per la prima volta negli Stati Uniti nel 1930, dopo la Grande depressione, narra le straordinarie imprese della piccola locomotiva che, grazie anche all’aiuto e alla collaborazione degli altri, riesce a superare gli ostacoli e ad attraversare la montagna. *Il canto dei merli* è, invece, di una giovane scrittrice inglese contemporanea, Balen, amante della natura e degli uccelli. Si tratta di una storia un po’ più complessa, in cui Annie, la giovane protagonista che vive con la madre, dopo un terribile incidente, abbandona la musica e si chiude in se stessa. L’amicizia con il coetaneo Noah, il contatto con la natura e i merli la stimolano, poi, a ritrovare la determinazione per ricominciare con ottimismo. Sono due storie che attivano processi di resilienza e di ritrovamento.

Claudia Camicia, (studiosa di letteratura giovanile, Presidente del Gruppo di Servizio per la Letteratura Giovanile, coordinatrice redazionale di “Pagine Giovani”, ideatrice del giornalino multiculturale per bambini *5perchè*) traduttrice dell’ultimo testo, fa presente che la scrittura di Balen è asciutta, lineare nelle frasi, snella nei dialoghi, poco articolata nelle descrizioni, che sono quasi assenti; presenta, quindi, uno stile che ben si confà alla lingua inglese, ma non alle lingue latine e all’italiano. La sfida, pertanto, è stata di evitare una traduzione troppo sciatta e sbrigativa. La lettura del testo, sottolinea Lombello, si rivela molto gradevole, snella ed efficace. Una frase l’ha particolarmente colpita “È sempre più facile non tentare...” piuttosto che considerare l’importanza della resilienza nelle sue varie sfaccettature, come ci propongono queste narrazioni.

La segretaria: Lucia Zaramella